







Mayiet e Botto Giuseppe: cashmere tra artigianato e sostenibilità

di Stefania Parisi | 10 luglio 2015 in Attualità · 0 Commenti

Condividi quest'articolo

-  Twitter
-  Digg
-  Delicious
-  Facebook
-  Stumble
-  Subscribe by RSS



Mayiet contribuisce a sostenere con contributi tangibili gli allevatori di capre del deserto dei Gobi, terzo produttore al mondo della preziosa fibra. L'azienda Botto Giuseppe è stata scelta come privilegiato del progetto Fair cashmere promosso da Mayiet. "Abbiamo selezionato tra i tanti l'azienda Botto Giuseppe, alla 4 generazione, perché condivide con noi i valori di tradizione, innovazione e sostenibilità" afferma **Kristy Caylor**, Presidente di Mayiet, il brand moda lusso statunitense che propone rarità artigianali provenienti da paesi diversi.

Il biellese, ricco di acque a basso contenuto di sodio e minerali quindi leggere è l'ambiente perfetto per la creazione di un filato soffice e forte al tempo stesso.

“Noi crediamo nel ruolo fondamentale che l'ambiente gioca nel processo artigianale e nei valori della **sostenibilità**. Per questo motivo abbiamo lavorato a fianco di Maiyet per circa un anno per garantire il supporto adeguato che è parte della nostra tradizione mettendo a disposizione il nostro saper trattare il filo, con cura e meticolosità” dice **Silvio Botto Poala**, AD dell'azienda.

FAIR ha ottenuto la certificazione **Cradle to Cradle** di livello Bronzo ed è in attesa del livello Gold. Cradle to Cradle è un rigoroso sistema di certificazione per prodotti innovativi nell'intera filiera e utilizza i seguenti 5 criteri per valutarne il livello di sviluppo durevole: rifiuti, salute, consumo energetico, risorse idriche (intese come spreco e inquinamento delle acque), utilizzo delle risorse umane. FAIR è l'unico filato di cachemire attualmente certificato secondo questi principi.